

Sui Rischi

Fieldwork Settembre-Ottobre 2005

Pubblicazione di Febbraio 2006

Questo studio è stato commissionato dalla Direzione generale Salute e tutela dei Consumatori e dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare e coordinata dalla Direzione generale stampa e comunicazione

Questo documento non rappresenta il punto di vista della Commissione europea o dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare sull'argomento e le interpretazioni e opinioni contenute sono esclusivamente quelle degli autori.

RISULTATI PRINCIPALI

L'indagine sui rischi rivela che, presentati in una lista di rischi possibili, l'inquinamento ambientale e gli incidenti automobilistici sono quelli che la maggior parte delle persone (61% e 51% rispettivamente) considerano come i rischi che li riguardano personalmente. In ogni caso, oltre il 40% delle persone pensano che la loro salute possa essere danneggiata da quello che mangiano o da altri prodotti di consumo.

Ciò nonostante, in generale il pensiero del cibo per gli Europei ha connotazioni positive, in quanto lo associano, come prima cosa e nella maggior parte dei casi, a "gusto" e "piacere" mentre che, quando acquistano generi alimentari, sono per lo più guidati da "qualità" e "prezzo" piuttosto che da "salute" e "sicurezza". L'associazione tra cibo e salute viene citata solo da una persona su cinque.

Quando gli intervistati vengono specificamente sollecitati a citare qualsiasi problema o rischio associato al cibo, molte cose vengono alla mente ma senza un denominatore comune. L'avvelenamento alimentare occupa la prima posizione (16%), seguito da quello chimico (14%) e dall'obesità (13%). Per il 7% degli intervistati il cibo non rappresenta assolutamente un rischio o un problema.

In ogni caso, quando i consumatori sono interpellati sui possibili rischi associati al cibo (tramite presentazione di una lista chiusa di potenziali rischi), le problematiche sembrano essere abbastanza diffuse. I risultati principali evidenziano che le persone non fanno grande differenza fra i diversi tipi di rischi, anche se tendono a preoccuparsi maggiormente per i rischi causati da fattori esterni sui quali non hanno alcun controllo. In cima a questa scala delle "preoccupazioni", i consumatori mettono quei fattori di rischio esterni che vengono chiaramente identificati come "pericolosi" (residui pesticida, nuovi virus come l'influenza aviaria, residui nella carne, contaminazione alimentare da batteri, condizioni non igieniche fuori casa). Nel mezzo, troviamo altri fattori esterni come agenti inquinanti ambientali (ad esempio il mercurio), gli OGM, gli additivi alimentari, il benessere degli animali e il "morbo della mucca pazza" o BSE (Bovine Spongiform Encephalopathy). I consumatori sembrano meno preoccupati per i fattori personali (come ad esempio le proprie reazioni alle allergie alimentari) e per altri fattori legati alle loro abitudini (esempio preparazione del cibo, igiene alimentare a casa e aumento di peso).

La preoccupazione è un fattore molto importante che determina le opinioni delle persone verso la sicurezza alimentare e, in particolare, come rispondono alle informazioni riguardanti la sicurezza alimentare. Mentre l'analisi dei risultati evidenzia differenze significative fra gli Stati Membri, si deve ricordare che queste non riflettono necessariamente l'attuale situazione nei vari paesi per quanto riguarda la sicurezza alimentare. Sono piuttosto indicative delle differenze notate nella propensione degli intervistati a preoccuparsi o ammettere di essere preoccupati per potenziali rischi legati alla sicurezza alimentare. E' noto che esistono differenze culturali quando si tratta di esprimere opinioni, coinvolgimenti o percezioni legate ai rischi e in particolare ai rischi legati al cibo.

L'analisi indica inoltre che esiste un profilo di coloro che sono preoccupati. Un terzo della popolazione si dichiara "molto preoccupata". Donne e persone con un basso livello di istruzione tendono ad essere sopra-rappresentati in questa categoria, ma altri fattori come l'età o l'occupazione sembrano non influenzare le risposte in modo

significativo. Alla fine della scala, il gruppo dei "non molto preoccupati" interessa un quinto della popolazione.

In termini di salute e politiche per la protezione del consumatore, l'indagine mostra che un'elevata percentuale di cittadini dell'Unione Europea hanno sentito parlare di leggi a livello europeo. La conoscenza di avvertimenti sulla salute presenti sui pacchetti di sigarette raggiunge la percentuale più alta (85%), riflettendo l'alto impatto di questa politica. Ottengono ottime percentuali anche la conoscenza dei diritti dei consumatori (66%) e delle norme sulla sicurezza alimentare (61%).

C'è un alto livello di fiducia nelle azioni delle autorità pubbliche nel campo della salute; il 54% degli intervistati pensano che le problematiche relative alla loro salute siano trattate con serietà dall'Unione Europea e il 55% di essi ritengono che le autorità agiscano velocemente. Detto questo, il 47% dei cittadini pensano che quando si tratta di decidere sulle priorità, le autorità favoriscono gli interessi economici dei produttori piuttosto che la salute dei consumatori.

Tornando al cibo nello specifico, il 58% del campione pensa che le autorità pubbliche si avvalgono delle più recenti scoperte scientifiche quando prendono delle decisioni sul rischio alimentare ed uno su due elogia le autorità pubbliche per la loro opera di informazione ai cittadini sui rischi associati al cibo. Mentre il 62% dei cittadini dell'Unione concordano sul fatto che la normativa sulla sicurezza alimentare dell'Unione sia severa, emergono alcune riserve riguardanti la loro applicazione, con solo il 46% degli intervistati che pensa che queste disposizioni siano applicate in modo adeguato. In generale, quasi la metà dei consumatori intervistati è d'accordo sul fatto che le autorità pubbliche dell'Unione Europea stiano facendo abbastanza per quanto riguarda i rischi alimentari, mentre un terzo vorrebbe che facessero di più.

L'opinione pubblica sull'evoluzione della sicurezza alimentare negli ultimi 10 anni è divisa: il 38% del campione pensa che sia migliorata, il 29% ritiene che sia rimasta più o meno la stessa e il 28% che sia peggiorata. Coloro che ritengono che sia peggiorata sono per lo più quelli che hanno un'opinione estremamente pessimistica sui rischi nell'area della sicurezza alimentare.

Parlando di fonti di informazione, sembra che i mezzi di comunicazione diano informazioni su salute, sicurezza alimentare e protezione del consumatore alla maggior parte dei cittadini. La maggior parte degli intervistati ricordano di aver visto o letto qualcosa sui media negli ultimi 6 mesi sugli argomenti appena citati, e in particolare per quanto riguarda tabacco, obesità ed alcolici.

Fra coloro che ricordano di aver visto o sentito rapporti dei mezzi di informazione su prodotti alimentari nocivi o non salutari, la maggior parte affermano che loro, come risultato, hanno cambiato permanentemente le loro abitudini alimentari (16%) o hanno evitato i cibi elencati nell'articolo letto per un certo periodo (37%). E ancora, la misura in cui le persone si sentono coinvolte dalla sicurezza alimentare dipende dal modo in cui reagiscono a quello che i media dicono sui problemi legati al cibo. Il fatto che oltre il 40% ignora le storie che leggono sui media o che si preoccupano ma non fanno nulla, ha delle implicazioni importanti nelle comunicazioni sui rischi.

Infine, l'indagine evidenzia che fisici o dottori e scienziati, sono le fonti in cui le persone hanno più fiducia quando si tratta di informare sui rischi alimentari, seguiti dalle autorità pubbliche. I mezzi di comunicazione ottengono un basso livello di

fiducia mentre, come risulta da altre ricerche, gli operatori economici (produttori, agricoltori e commercianti) sono le fonti che ottengono il livello di fiducia più basso.

Riassumendo, mentre gli Europei affermano di essere preoccupati per i rischi legati alla salute, quelli legati al cibo sembrano essere meno importanti. In generale, il cibo ha connotazioni positive di gusto e piacere; le preoccupazioni legate alla salute e alla sicurezza alimentare non sembrano essere top-of-mind. Se confrontati con possibili rischi associati al cibo, i consumatori identificano un ampio spettro di problematiche e tendono a preoccuparsi maggiormente di quei fattori che non possono controllare direttamente. Esistono gruppi che molto più chiaramente di altri tendono a preoccuparsi per i rischi e questo suggerisce che, per poter essere efficace, la comunicazione sui rischi deve essere fatta su misura per il target che si vuole raggiungere.